



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Gruppo Consiliare
Lega Toscana Salvini Premier

AOOCRT Protocollo n. 0004815/03-04-2025



LEX 11
MO2 2062
02.18.21

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
Dottor Antonio Mazzeo
SEDE

Mozione ai sensi dell'art. 175 del Regolamento Interno.

Oggetto: in merito alla necessaria istituzione di un CPR in Toscana.

Il Consiglio Regionale della Toscana,

Visto,

Il decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, recante disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare (cosiddetto "Decreto Cutro");

Lo stato di emergenza nazionale deliberato dal Consiglio dei Ministri l'11 aprile 2023 in conseguenza dell'eccezionale incremento dei flussi migratori attraverso il Mediterraneo, successivamente prorogato di sei mesi in più occasioni (da ultimo con delibera CdM 10 ottobre 2024);

Il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione e immigrazione, il cui art. 20 ha innalzato a 18 mesi il termine massimo di trattenimento degli immigrati irregolari nei Centri di permanenza per i rimpatri (CPR) e all'art. 21 ha previsto un piano straordinario per la realizzazione di nuovi CPR in ogni regione;

Il decreto-legge approvato in Consiglio dei Ministri il 27 Settembre 2023 che introduce disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno.

Premesso che,

Il Consiglio dei Ministri dell'11 Aprile 2023 ha deliberato lo stato di emergenza su tutto il territorio nazionale a seguito dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti attraverso le rotte del Mediterraneo;

Lo stato d'emergenza nazionale richiamato è regolato dall'articolo 24 del Codice della Protezione civile sulla base di alcuni requisiti definiti nell'articolo 7: *«emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo»*. Con la dichiarazione dello stato d'emergenza è stato inoltre nominato un commissario, cui spetta il compito di realizzare gli interventi previsti dalla dichiarazione: il superamento dell'emergenza, la riduzione del rischio residuo, il ripristino dei servizi essenziali e l'assistenza alla popolazione;

Il Decreto Legge 10 Marzo 2023 recante *“Disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare”*, cosiddetto *“Decreto Cutro”* prevede una misura straordinaria in materia di gestione dei centri di migranti ove, al fine di contemperare l'esigenza di mantenere i posti in accoglienza con quella di garantire il controllo effettivo dei servizi resi, viene consentito alla Prefettura di nominare uno o più commissari per la straordinaria e temporanea gestione dell'impresa; parimenti vengono potenziati i centri di permanenza per i rimpatri, e i punti di crisi e prima assistenza, per i quali, fino al 31 dicembre 2025 si potrà derogare alle norme vigenti in materia di codice dei contratti pubblici, per garantire una maggiore celerità nella loro realizzazione;

Nell'ambito dei poteri commissariali, le Regioni che hanno formalmente aderito all'intesa con il Commissario (15 su 20) hanno potuto beneficiare di risorse dedicate (5 milioni di euro stanziati dal Governo) e di procedure in deroga per l'affidamento dei servizi di accoglienza tramite le Prefetture; la Toscana, insieme a Emilia-Romagna, Campania e Puglia, non ha sottoscritto tale intesa, risultando pertanto esclusa dalle misure straordinarie disposte con l'ordinanza n. 984/2023 della Protezione Civile;

Le strutture di trattenimento per stranieri irregolari sono disciplinate dal testo unico immigrazione (D.Lgs. 286/1998): si tratta dei Centri di permanenza temporanea e assistenza (CPTA), poi definiti Centri di permanenza temporanea (CPT) e successivamente Centri di identificazione ed espulsione (CIE). Con il decreto-legge 13 del 2017 i Centri di identificazione ed espulsione (CIE) hanno assunto la denominazione di Centri di permanenza per i rimpatri (CPR) (art. 19, comma 1). Il medesimo D.L. 13/2017 (art. 19, comma 3) ha disposto, al fine di assicurare una più efficace esecuzione dei provvedimenti di espulsione dello straniero, l'ampliamento della rete dei CPR, con la finalità di assicurare la distribuzione delle strutture sull'intero territorio nazionale;

I CPR sono luoghi di trattenimento del cittadino straniero in attesa di esecuzione di provvedimenti di espulsione (art. 14, D.Lgs. 286/1998). Quando non è possibile eseguire con immediatezza l'espulsione mediante accompagnamento alla frontiera o il respingimento, a causa di situazioni transitorie che ostacolano la preparazione del rimpatrio o l'effettuazione dell'allontanamento, il questore dispone che lo straniero sia trattenuto per il tempo strettamente necessario presso il centro di permanenza per i rimpatri più vicino, tra quelli individuati o costituiti con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. In tali strutture lo straniero deve essere trattenuto con modalità tali da assicurare la necessaria assistenza ed il pieno rispetto della sua dignità. Il trattenimento è disposto con provvedimento del questore per un periodo di 30 giorni, prorogabile fino ad un massimo di 90 giorni. In casi particolari il periodo di trattenimento può essere prolungato di altri 30 giorni.

Considerato che,

Il decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130 recante misure urgenti in materia di immigrazione e di protezione internazionale ha introdotto diverse disposizioni sul trattenimento del cittadino straniero nei centri di permanenza per i rimpatri (articolo 3), tra queste si ricordano:

- la riduzione dei termini massimi di trattenimento da 180 a 90 giorni, prorogabili di ulteriori 30 giorni qualora lo straniero sia cittadino di un Paese con cui l'Italia ha sottoscritto accordi in materia di rimpatri;
- la previsione che il trattenimento deve essere disposto con priorità nei confronti degli stranieri che siano considerati una minaccia per l'ordine e la sicurezza pubblica; siano stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per gravi reati; siano cittadini o provengano da Paesi terzi con i quali risultino vigenti accordi in materia di cooperazione o altre intese in materia di rimpatri;
- l'estensione dei casi di trattenimento del richiedente protezione internazionale limitatamente alla verifica della disponibilità di posti nei centri;
- l'introduzione della possibilità, per lo straniero in condizioni di trattenimento di rivolgere istanze o reclami al Garante nazionale ed ai garanti regionali e locali dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e, per il Garante nazionale, di formulare specifiche raccomandazioni all'amministrazione interessata;
- Inoltre, si prevede l'applicazione dell'istituto dell'arresto in flagranza differita ai reati commessi in occasione o a causa del trattenimento in uno dei centri di permanenza per il rimpatrio o delle strutture di primo soccorso e accoglienza (articolo 6).

Considerato che,

L'articolo 6 del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, introduce una misura straordinaria e temporanea per la gestione di un centro governativo destinato all'accoglienza o al trattenimento degli stranieri, attraverso la nomina, in caso di inadempienze, di uno o più commissari per la straordinaria e temporanea gestione dell'impresa, limitatamente all'esecuzione del contratto di appalto, scelti tra funzionari della prefettura o di altre amministrazioni pubbliche, in possesso di qualificate e comprovate professionalità;

Il decreto-legge 10 marzo 2023 introduce inoltre, all'articolo 7 rubricato "protezione speciale", la prospettiva di una complessiva rivisitazione della disciplina stessa, prevedendo l'abrogazione della specifica disciplina del divieto di respingimento ed espulsione di una persona in ragione del rispetto della sua vita privata e familiare;

ad oggi i CPR operativi in Italia sono ancora in numero limitato (circa dieci centri attivi) rispetto alle 20 regioni: essi sono dislocati, tra gli altri, a Torino, Roma, Milano, Bari, Brindisi, Trapani, Caltanissetta, Gradisca d'Isonzo (GO) e Macomer (NU). In Toscana attualmente non è presente alcun CPR, nonostante l'obiettivo fissato dal 2017 di averne uno per regione;

Nel dicembre 2022, la proposta di creare un Centro per rimpatri in Toscana è stata condivisa dalla Conferenza regionale per la sicurezza, composta da Prefetti, Sindaci e dal Presidente della Regione, come confermato a margine della stessa dall'ex Prefetto di Firenze, dott. Valerio Valenti, sostenuto peraltro dal Sindaco di Firenze, Dario Nardella, i quali indicavano peraltro alcuni parametri base come la dimensione (40/50 posti), l'area (non metropolitana, ma ben collegata), il target (soggetti plurigiudicati in attesa di essere espatriati);

Sempre secondo il Prefetto, i punti di forza di questa soluzione risultano essere tre:

- accelerazione delle procedure;
- risparmio economico e di risorse umane;
- miglioramento effettivo della sicurezza del territorio.

La Prefettura di Firenze ha sostenuto che il 57% dei migranti che compiono reati proviene da Paesi con cui ci sono accordi bilaterali per il rimpatrio, e quindi le giuste condizioni politiche affinché il tutto funzioni;

In una intervista del 26 Ottobre 2024 rilasciata a Repubblica, l'attuale Prefetto di Firenze ha dichiarato che *"I Cpr servono, sono importanti. Vanno gestiti con rigore e trasparenza. Già il mio predecessore aveva lavorato per individuare un luogo dove realizzarlo. Oggi ci stiamo confrontando con i prefetti delle altre province e i Sindaci per riuscire a trovare una zona"* trattandosi secondo il prefetto di *"un processo lungo, ma tutti i prefetti e questori sono convinti che sia necessario per la gestione dell'immigrazione irregolare"*;

Secondo i dati del Ministero dell'Interno, dal 1° gennaio al 28 agosto 2023 sono sbarcati in Italia 113.483 migranti, a fronte di 55.785 nello stesso periodo del 2022 e 38.334 nel 2021; Su base annuale, gli arrivi via mare nel 2023 hanno superato quota 140.000, più che raddoppiando quelli del 2022. Tale trend si è invertito nell'anno seguente: nei primi dieci mesi del 2024 sono giunti 55.892 migranti, con una diminuzione del 62% rispetto al 2023 (e del 36% rispetto al 2022), flessione che il Governo attribuisce all'efficacia delle proprie misure di contrasto all'immigrazione irregolare;

Il Dipartimento Libertà civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno monitora costantemente le presenze dei migranti nelle strutture di accoglienza: in Toscana, l'aumento degli sbarchi nel 2023 ha comportato un incremento dei trasferimenti sul territorio regionale: i migranti ospitati nelle strutture di accoglienza in Toscana sono passati dai circa 7.100 del 2022 a 9.788 nel 2023, con un balzo del +37,6%, mantenutosi poi su livelli analoghi a metà 2024 (9.985 presenze a giugno);

Quanto sopra citato deriva dall'applicazione dei criteri di redistribuzione nazionale fissati dal Governo, basati per il 70% sul peso della popolazione residente e per il 30% sull'estensione territoriale di ciascuna regione. In una riunione convocata dal Prefetto di Firenze nel luglio 2023 con tutti i Prefetti, Questori e Sindaci dei capoluoghi toscani, è stato infatti comunicato che alla Toscana sarebbero stati assegnati oltre 3.000 nuovi migranti, secondo il suddetto criterio;

Il decreto-legge approvato in Consiglio dei Ministri il 27 Settembre 2023 modifica la disciplina relativa alla procedura speciale di trattazione della richiesta di una domanda di protezione internazionale "reiterata" (cioè successiva rispetto ad una prima domanda di protezione già presentata e già rigettata definitivamente nel merito), nei casi in cui tale domanda sia ri-presentata dal richiedente nella fase di "concreta" esecuzione di un provvedimento che ne comporterebbe l'allontanamento dal territorio nazionale (la cosiddetta "domanda sulla scaletta dell'aereo"): attraverso le nuove norme, si prevede espressamente che sia il Questore, sentito il Presidente della Commissione territoriale, l'autorità competente all'esame e la presentazione della richiesta non interrompe la procedura di allontanamento dal territorio nazionale, salvo che il questore rilevi nuovi elementi rilevanti ai fini del riconoscimento della protezione internazionale o del divieto di espulsione;

Nell'ambito del procedimento di riconoscimento della protezione internazionale, si modifica la disciplina dell'allontanamento ingiustificato del richiedente dalle strutture di accoglienza e si prevede, in caso di suo allontanamento volontario, la sospensione dell'esame della domanda e la possibilità di richiederne la riapertura, per una sola volta, entro 12 mesi e si riduce inoltre, da 12 a 9 mesi, la sospensione della possibilità di espulsione e si introduce una particolare disciplina nel caso in cui lo straniero non si presenti per la verifica dell'identità dichiarata e per la formalizzazione della domanda: in tal caso, il procedimento si considera estinto, sicché lo straniero, se rintracciato in territorio nazionale in un momento successivo al suo allontanamento volontario, non potrà chiedere la riapertura della procedura già avviata e sospesa, ma potrà comunque eventualmente ri-manifestare l'intenzione di richiedere la protezione internazionale;

Per i minori stranieri non accompagnati, si prevede che, dopo una prima accoglienza in strutture governative finalizzate a esigenze di soccorso e protezione immediata, siano accolti nella rete dei centri del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), il quale costituisce, pertanto, il dispositivo naturale di accoglienza per tale categoria di minori;

In caso di arrivi consistenti e ravvicinati di minori non accompagnati, qualora l'accoglienza non possa essere assicurata dal Comune, essa è disposta dal Prefetto attraverso l'attivazione di strutture temporanee esclusivamente dedicate ai MSNA e in caso di momentanea indisponibilità di strutture temporanee, il prefetto potrà disporre il provvisorio inserimento del minore - che ad una prima analisi appare di età superiore ai sedici anni - per un periodo comunque non superiore a novanta giorni, in una specifica sezione dedicata nei centri e strutture diversi da quelli riservati ai minori;

Quanto alla disciplina dell'accertamento dell'età dei sedicenti minori stranieri non accompagnati, si stabilisce che, in caso di arrivi consistenti, multipli e ravvicinati (a seguito di attività di ricerca e soccorso in mare, di rintraccio alla frontiera o nelle zone di transito, di rintraccio sul territorio nazionale a seguito di ingresso avvenuto eludendo i controlli di frontiera sulle coste sia nel territorio nazionale), l'autorità di pubblica sicurezza possa disporre lo svolgimento di rilievi antropometrici o di altri accertamenti sanitari, anche radiografici, volti all'individuazione dell'età, dando immediata comunicazione alla procura della Repubblica presso il tribunale per la persona, la famiglia ed i minorenni, che ne autorizza l'esecuzione;

Si stabilisce l'accesso nelle strutture del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) a tutte le donne (non più solo a quelle in stato di gravidanza), in quanto considerate in ogni caso quali soggetti di particolare vulnerabilità;

Si rende maggiormente chiara ed effettiva la procedura per l'espulsione dei cittadini extra-UE soggiornanti di lungo periodo in Italia, nei casi in cui sia destinatario di misure di sicurezza diverse dalla detenzione in carcere;

Si istituisce un contingente fino a 20 unità della Polizia di Stato da destinare alle ambasciate e ai consolati per potenziare le attività di controllo e verifica connesse con il rilascio dei visti di ingresso per l'Italia¹.

¹ (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/3415/Governo-approva-DL-su-immigrazione-e-protezione-internazionale>)

Evidenziato che,

Il Ministro dell'Interno, replicando presso il Senato della Repubblica il giorno 27 Luglio 2023 ad un Question Time, ha dichiarato che, a fronte degli aumenti esponenziali degli sbarchi rispetto agli scorsi anni, *"le maggiori criticità a gestire il sistema di accoglienza, la cui capacità è stata incrementata di circa il 22% sul territorio nazionale, si stanno registrando nelle regioni che non avendo espresso l'intesa, come la Toscana, non sono in condizioni di avvalersi delle deroghe di protezione civile. Di contro proprio nelle regioni maggiormente interessate dai flussi, come Sicilia e Calabria, si rileva una sostanziale tenuta del sistema di accoglienza rafforzato dalle misure adottate per effetto dello stato di emergenza"*;

A seguito del pacchetto di norme varate dal Governo il 18 Settembre 2023, in seguito alle quali è specificato che sono necessari due mesi per varare il piano nazionale dei nuovi CPR, Regione Toscana ha ribadito la sua contrarietà e, nello specifico, il Governatore ha dichiarato che *"Non darò l'ok a nessun Cpr in Toscana, il Governo Meloni sta prendendo in giro gli italiani perché il problema dell'immigrazione è relativo a come farli entrare ed accoglierli, non a come buttarli fuori. Cosa c'entra il Cpr come risposta ai flussi emergenziali? Se arrivano questi immigrati con i tormenti, le violenze e le sofferenze che hanno subito la risposta che dai è fuccio i Cpr, cioè luoghi per buttarli fuori? Prima rispondi a come integrarli e accoglierli, dar loro da mangiare e dormire. Poi parli anche di quei casi isolati per i quali prevedere la lunghissima procedura di rimpatrio"* (Corriere Fiorentino 20.09.23);

Il Viminale a seguito della presa di posizione del Governatore di Regione Toscana ha chiarito di essere disponibile al dialogo ma non a veti immotivati, nello specifico il Governo apre alle consultazioni con le regioni sulla realizzazione dei nuovi centri per i rimpatri per gli immigrati irregolari, il Ministero dell'Interno intende intavolare un dialogo costruttivo con le Regioni e tutti gli enti locali per arrivare a soluzioni per quanto possibili condivise ed evitare strappi, ma al contempo rigettando eventuali veti immotivati (Corriere Fiorentino 21.09.23);

Resta favorevole ai Cpr il già Sindaco di Prato e responsabile nazionale immigrazione dell'Anci, ribadendo che *"Continuo a pensare che per le espulsioni i Cpr sono quello che serve, dando per scontato che devono essere posti a norma di legge e rispettosi dei diritti...La collocazione è da discutere con tutti, a dire il vero ho difficoltà a pensare che una città come la nostra possa ospitarlo per motivi tecnici. Ma non mi nascondo, sono pronto a parlarne e a discuterne perché a certe condizioni tutto è possibile"* (Corriere Fiorentino 21.09.23);

Di contro, la linea ufficiale del Partito Democratico toscano si è fatta sempre più contraria ai CPR, evidenziando una contraddizione rispetto a posizioni precedenti: se infatti nel 2017 il Ministro degli Interni PD (Minniti) aveva promosso il piano di un CPR per regione e nel 2022 autorevoli esponenti locali PD avevano considerato l'ipotesi di un CPR in Toscana, nel 2024 il partito ha assunto una posizione compatta di rifiuto: esponenti di primo piano come il segretario regionale Emiliano Fossi, la sindaca di Firenze (pro tempore ai tempi delle dichiarazioni) Sara Funaro e l'assessora regionale Alessandra Nardini hanno definito i CPR *"luoghi di detenzione"* e persino *"lager inumani"*, riaffermando che *"in Toscana non ci sono le condizioni per realizzarne uno"*;

In occasione della presentazione del Dossier Immigrazione 2024 (ottobre 2024), l'Assessore regionale Stefano Ciuffo ha dichiarato testualmente: *"Queste strutture non servono. Ciò di cui c'è invece bisogno sono integrazione e accoglienza. Abbiamo necessità di persone per l'edilizia, l'agricoltura e la manifattura... La Toscana è terra di accoglienza e integrazione. Per questo non vogliamo i Cpr nella nostra regione"*;

Sul piano politico nazionale, il Governo in carica e la forza politica della Lega sostengono con convinzione l'istituzione di nuovi CPR. Il Vicepremier e Ministro Matteo Salvini ha definito i centri per i rimpatri "fondamentali per fronteggiare clandestini e delinquenti", augurandosi che le amministrazioni di sinistra *"non facciano le barricate per ostacolare il governo e difendere l'illegalità"*;

Nello stesso solco, il Sottosegretario all'Interno Nicola Molteni (Lega) ha più volte ribadito l'urgenza di costruire un CPR anche in Toscana, dichiarando che *"Sono uno strumento fondamentale per allontanare dal territorio soggetti ritenuti pericolosi, irregolari, con sentenza di condanna certificata anche dall'autorità giudiziaria"* (FirenzeToday 2/4/25).

Ricordato che,

La Toscana è tuttora sprovvista di un Centro di Permanenza per i Rimpatri, struttura destinata ad ospitare cittadini stranieri in attesa di esecuzione di un provvedimento di espulsione. In assenza di un CPR regionale, quando l'Autorità di pubblica sicurezza dispone il trattenimento di uno straniero irregolare (nei casi in cui l'espulsione non sia immediatamente eseguibile), le persone destinatarie della misura vengono trasferite in CPR di altre regioni, con notevoli difficoltà logistiche e il rischio che, in mancanza di posti disponibili a livello nazionale, il provvedimento non possa essere attuato;

La perdurante mancanza di un CPR in Toscana rischia di vanificare le attività di contrasto all'immigrazione irregolare sul territorio regionale: gli immigrati irregolari, specialmente se con precedenti penali, dovrebbero essere rapidamente rimpatriati e, nell'attesa delle procedure di identificazione e riammissione, trattenuti in strutture idonee e sorvegliate, anziché essere lasciati liberi o irrimediabili, con conseguenti rischi per la sicurezza e la legalità;

La proposta del Consiglio dei Ministri del 18 Settembre 2023 modifica attraverso un pacchetto di norme il termine di trattenimento nei Centri di permanenza per i rimpatri di chi entra illegalmente in Italia, il quale verrà alzato al massimo consentito dalle attuali normative europee, ossia 6 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi: tale tempistica consente di procedere con il rimpatrio di chi non ha diritto alla protezione internazionale;

Per tale scopo il Governo ha dato mandato al Ministero della Difesa di realizzare nel più breve tempo possibile le strutture per trattenere gli immigrati illegali: i nuovi CPR verranno realizzati in località a bassissima densità abitativa e facilmente perimetrabili e sorvegliabili, al fine di non creare ulteriore disagio e insicurezza nelle città italiane;

Alla luce delle più recenti disposizioni normative nazionali in materia di immigrazione (decreti citati del 2023-2024) e dell'impegno governativo a realizzare un CPR in ogni regione, appare necessario che anche la Toscana individui quanto prima una soluzione condivisa per dotarsi di una tale struttura, così da non rimanere un'eccezione a livello nazionale e da poter gestire in maniera più efficace le procedure di espulsione degli stranieri irregolari presenti sul proprio territorio.

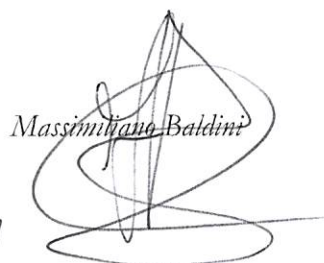
Tutto ciò premesso e considerato,

Impegna il Presidente e la Giunta regionale

A non strumentalizzare le politiche del Governo finalizzate ad una stretta sui migranti illegali, ponendosi in un'ottica di piena attuazione della Costituzione attraverso un impegno corale, tramite l'attiva e leale collaborazione di Regione Toscana con il Governo, al fine di recepire le norme indicate dallo stesso in merito alla realizzazione dei nuovi Centri di permanenza e rimpatrio.

I Consiglieri,


Elena Meini


Massimiliano Baldini


Marco Landi


Giovanni Galli

Luciana Bartolini
